

Le polemiche sulla pellicola di Grimaldi

Il film su Mattarella, il Quirinale: dalla famiglia nessun via libera

Giusi Parisi

Sul delitto di Piersanti Mattarella, protagonista illustre della storia della Autonomia siciliana, Aurelio Grimaldi girerà la prossima settimana, tra Palermo, Corleone e Castellammare del Golfo, il suo diciottesimo film. Un dovere morale, oltre che un'ossessione, per il 62enne regista e sceneggiatore modicano che, da oltre quindici anni, studia sentenze e libri sul Presidente della Regione ucciso in un agguato a Palermo la mattina dell'Epifania del 1980, al civico 147 di via Libertà. E se in un primo tempo il titolo scelto per l'opera doveva essere «Il Presidente bianco, rosso sangue», col passare dei mesi, quello deciso dal regista «per descrivere questo democristiano perbene oltre che politico lungimirante» è diventato sem-

plicemente «Il delitto Mattarella». Sul film, scritto e diretto dallo stesso Grimaldi e prodotto da «Arancia cinema srl», nell'articolo pubblicato ieri si diceva che la sceneggiatura era stata visionata dai figli Bernardo e Maria e dal fratello Sergio, presidente della Repubblica. Ma una nota del Quirinale precisa che «visionare una sceneggiatura vuol dire esaminarla e approvarla. Né il presidente della Repubblica né i figli di suo fratello Piersanti sono coinvolti nella progettazione e realizzazione di questo film».

Al riguardo Grimaldi, contattato telefonicamente, spiega «di aver inviato le sceneggiature ai tre familiari di Piersanti per mia correttezza personale, oltre che istituzionale, essendo loro personaggi importanti nella storia che ricostruisco». Del film, comunque, si parla ancor prima d'averlo visto dopo le polemiche

di alcuni cittadini di Corleone (il consigliere del M5s Maurizio Pascucci in testa) nei confronti del sindaco, Nicolò Nicolosi, che finanzia con 25 mila euro il film di Grimaldi. Anche se, come ha precisato il primo cittadino, «l'amministrazione investirà solo 15 mila euro perché i rimanenti 10 sono a carico del Consorzio per lo sviluppo e legalità». Chi è contrario al finanziamento avrebbe preferito che le risorse fossero destinate a Corleone poiché, come scrive un utente su Facebook, «un altro film sulla mafia aumenterebbe il discredito sul nostro paese». Ma Nicolosi, sempre su Facebook, ribatte che «pensare che si tratti del solito film di mafia testimonia della pochezza mentale e culturale di chi lo colloca in tale schema. Quanti si stanno accanendo contro la nostra scelta non sanno il danno che stanno facendo alla città». (*GIUP*)

